



RASPELLI- REALITY

«Dimagrirò in diretta tv per non morire»

Su Canale 5 l'ultima cena, l'intervento, il ritorno al lavoro del critico: non si perde tutto per la gola

■ ■ ■ MARIA CRISTINA GIONGO

■ ■ ■ Sarà l'ultima cena di Edoardo Raspelli, famoso giornalista, gastronomo, conduttore di Mela Verde, programma di successo trasmesso da Rete 4. Ma non preoccupatevi, non ha istinti suicidi. Vuole passare a miglior vita nel vero senso della parola: risolvendo il problema dell'obesità che lo affligge da tempo. Il tutto sotto l'occhio vigile delle telecamere per un reality che verrà trasmesso da Canale 5. L'abbiamo raggiunto per farci raccontare la storia. **Corre voce che sarà protagonista di un reality molto speciale...**

«Questa volta non sarà qualcosa incentrato su una specialità gastronomica ma su un intervento che subirò venerdì prossimo al Policlinico di Milano, dove il dottor Ezio Lattuada (della Società Italiana di chirurgia dell'obesità e delle Malattie Metaboliche) inserirà nel mio stomaco un palloncino ripieno di acqua blu (al metilene) riducendone la dimensione. Mangerò meno e dimagrirò. Lo rimuoveranno dopo 6 mesi».

Ma le telecamere che cosa c'entrano?

«Al direttore di Videonews Claudio Brachino è venuta l'idea di farne un reality seguendo il mio processo di dimagrimento da questa fase operativa in poi. Interverranno anche uno psicologo e un dietologo: mi osserveranno per vedere come trascorrerò i primi tre giorni in ospedale e dopo il mio ritorno a casa. Anche durante la ripresa delle attività lavorative, compreso il mio programma Mela Verde. Si chiamerà Raspelli: il gastro reality. Insomma non mi vedrete mangiare ma forse vomitare. D'altra parte era necessario. Sono arrivato a pesare 125 chili. Nel 2001 sono stato colto da un infarto. Ho sofferto molto: per il dolore, anche fisico, ho perso 20 chili. Ma dopo, si sa, si festeggia, si sta meglio... per cui li ho ripresi tutti. Con l'aggiunta di altri 5».

E la storia della "tua ultima cena", che cosa significa?

«Cosa c'è di meglio che festeggiare l'addio all'obesità con una grandiosa man-



IERI E OGGI

Due immagini di Edoardo Raspelli: a sinistra da giovane e con molti chili in meno rispetto a oggi (a destra)

giata? L'occasione sarà il Premio Antica Corte Pallavicina, giunto alla quarta edizione. Io stesso riceverò un premio come difensore delle migliori tradizioni gastronomiche e ambientali insieme ad altri personaggi attenti alle medesime tematiche, fra cui il critico d'arte Vittorio Sgarbi. Il mio slogan è quello delle 3 T: terra, territorio e tradizioni. Non poteva esistere luogo più idoneo a rappresentarlo. La premiazione avverrà nella patria del Culatello di Zibello, a Polesine Parmense, nel bellissimo palazzo del 1500, chiamato appunto Antica Corte Pallavicina, restaurato dai fratelli Massimo e Luciano Spigaroli».

Forse è meglio che dimentichi il culatello per un po', non le pare?

«Proprio per questo hanno deciso di festeggiarmi offrendomi due cene favolose, una lunedì e una martedì. Le telecamere riprenderanno la mia grande

abbuffata, a cominciare dai cuochi intenti a prepararmi deliziosi manicaretti».

Che cosa l'ha spinto a prendere questa decisione così drastica?

«Il momento scatenante è stato a Saturnia, in Toscana, dove dopo un ottimo pranzo in un ristorante buonissimo improvvisamente ho sentito le mie gambe diventare pesanti, non riuscivo più a camminare. Sono andato a farmi visitare da un medico che ha detto queste precise parole: dal punto di vista sanitario lei è una testa di cazzo. Mi sono offeso! Poi, forse per timore di non essere stato abbastanza chiaro ha aggiunto: lei continui così e fra un anno le amputiamo le gambe. Fra due anni sarà morto».

Ma perché mangia così tanto?

«All'inizio ero magrissimo. Guardate la mia foto ai tempi del liceo. Racconterò

anche questi miei passaggi esistenziali e professionali. Già in seconda liceo scrivevo sul Corriere della Sera, nel 1971 mi occupavo della cronaca per il Corriere d'informazione (fui il primo giornalista ad arrivare sul luogo dove venne ucciso il commissario Calabrese). Nel 1975 Cesare Lanza mi chiese di occuparmi di gastronomia e ottenni un grande successo come critico culinario. Sono 34 anni che mi occupo di cibo e ristoranti. Il mio lavoro è mangiare. Non sono un goloso. Lo sono diventato per professione».

Non teme le critiche di chi lo giudicherà uno sfruttamento di una malattia per aumentare l'audience?

«Spero di no. Io sono un uomo di spettacolo che adora lo spettacolo. Non vedo nulla di male nell'interpretare me stesso. Inoltre penso che le mie nausee, il disagio dell'endoscopia, i momenti difficili che arriveranno, i sacrifici che affronterò potranno essere d'utilità a chi ha il mio stesso problema. Voglio fare vedere alla gente come ci si può salvare la vita, usando uno strumento di impatto diretto: il reality».

Presenta il Premio Luchetta

Lamberto Sposini:
«Almeno in televisione il terzo polo esiste»

■ ■ ■ DONATELLA ARAGOZZINI

■ ■ ■ Dopo un anno di successi con "La vita in diretta", stasera Lamberto Sposini conduce il Premio Marco Luchetta 2009 (su Raiuno il 23 luglio): riconoscimento in memoria di Marco Luchetta, Alessandro Ota, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin, uccisi nel 1994 a Mostar e Mogadiscio, «quattro operatori dell'informazione che continuano a vivere grazie alla fondazione a loro intitolata, che si occupa dei bimbi vittime della guerra, e all'opera dei premiati, che fanno lo stesso lavoro».

Come si svolgerà la serata?

«Ci saranno tanti ospiti, tra cui Massimo Ranieri e Michele Zarrillo. Poi c'è il premio speciale a Piero Angela».

Il bilancio del primo anno a "La vita in diretta"?

«Positivo: abbiamo cercato di raccontare un pezzo di questo Paese».

È vero che la redazione ogni tanto l'ha chiamata per sbaglio Michele?

«Un lapsus: Cucuzza ha fatto il programma per 10 anni, la redazione è la stessa... E poi è capitato due volte sole...».

Gli ascolti sono sempre andati bene?

«Quest'anno per la prima volta ci siamo misurati con un programma omologo, "Pomeriggio 5": su 175 puntate ne abbiamo vinte circa 145, abbiamo perso quando "Pomeriggio 5" ha puntato molto sul "Grande fratello"».

Il momento più imbarazzante?

«Forse quando Banfi ha parlato del tumore della figlia, non lo sapevo e sono rimasto interdetto».

E il "vaffa" della Ripa di Meana alla Marzotto?

«Sono piccoli incidenti, che vengono prontamente regolati».

L'ospite che è stato più felice di avere?

«Sicuramente Paolo Villaggio».

Chi avrebbe tanto voluto avere, senza riuscirci?

«Il neo segretario del Pd Franceschini: non ha voluto o non ha trovato il modo di venire».

Nella passata stagione è stato ospite fisso de "L'Arena". La vedremo ancora?

«Se Giletti e il nuovo direttore lo riterranno opportuno, sarò felice di continuare».

Lei ha lavorato in Rai e in Mediaset: mai pensato di passare a Sky?

«Non me l'hanno mai proposto ma sarebbe un'esperienza interessante, perché ormai Sky è una realtà importante. In una situazione abbastanza bloccata come quella italiana, dove per anni abbiamo ipotizzato il terzo polo, almeno dal punto di vista televisivo questo è accaduto».

IL CANALE DEL DIGITALE TERRESTRE RAI SCALDA I MOTORI PER LA PARTENZA DI SETTEMBRE

4 Gli effetti speciali dell'autunno di Rai4

In arrivo in prima serata tutti film di "Star Trek" e la saga di "Battlestar Galactica"

■ ■ ■ Rai4 riscalda i motori per l'autunno e annuncia alcune chicche che faranno felici gli amanti del genere fantastico. A partire dal 7 settembre, ogni lunedì in prima serata, appuntamento con il ciclo completo dei film di "Star Trek". Dieci pellicole per dieci settimane, per riscoprire il fascino dell'universo futuribile creato dalla fantasia di Gene Roddenberry. I protagonisti della popolare serie anni sessanta - dal capitano Kirk (William Shatner) al vulcaniano Spock (Leonard Nimoy), dal dottor McCoy (DeForest Kelley) al comandante Scott (James Doohan) - arrivano per la prima volta al cinema nel 1979. Il regista veterano di Hollywood Robert Wise punta su effetti speciali ottici e spettacolarità del grande schermo, allontanandosi dalla rudimentale estetica

"fanta-pop" della serie in direzione di un più moderno e maturo racconto sulla fascinazione dell'ignoto. Al centro della vicenda c'è ovviamente ancora una missione dell'astronave "USS Enterprise", che terminata "la sua missione quinquennale diretta all'esplorazione di nuovi mondi" - questo l'indimenticabile incipit della serie del 1966 - torna in servizio per difendere la Terra da una misteriosa minaccia aliena. Il grandioso ciclo aperto dal successo della pellicola di Wise si concluderà soltanto ventitré anni più tardi, con il decimo capitolo Star Trek: La nemesi (2002). Con il settimo film, Generazioni (1994), il cast "storico" passerà il testimone a quello proveniente dalla serie Star Trek - The Next Generation, grande ritorno sul piccolo schermo dell'universo



di Roddenberry, interpretato da Patrick Stewart e Jonathan Frakes. Su Rai4, l'appuntamento settimanale con i dieci titoli del ciclo proseguirà nei mesi di ottobre e novembre. Dal 4 settembre, invece, ogni venerdì in prima serata, spazio all'avvincente saga fantascientifica di "Battlestar Galactica" (2003). Ronald D. Moore, prolifico sceneggiatore di Star Trek - The Next Ge-

neration e dei suoi spin-off, riporta sullo schermo il soggetto di una serie televisiva del 1978. La Terra è in realtà soltanto uno dei tredici pianeti colonizzati in epoche antichissime dalla razza uma-



na; le altre dodici colonie, federate tra loro e situate in un remoto sistema solare, vengono distrutte da un attacco di robot cylon. Il "Battlestar Galactica" è una vecchia astronave da guerra che guida i 47.000 superstiti delle dodici colonie verso il "misterioso" tredicesimo pianeta; il capitano William Adama (Edward James Olmos di Miami Vice) dovrà però governare tensioni, rivalità e guerre sotterranee che si sviluppano presto nella piccola comunità dei superstiti, cercando al tempo stesso di sfuggire all'inseguimento dei cylon. La serie sviluppa uno dei temi più classici del genere fantascientifico, specchio delle paure profonde della contemporaneità: il rapporto tra l'uomo e la tecnologia, tanto più sofisticata quanto più capace di trasformarsi in strumento di di-

struzione e di morte. Ma la guerra tra umani e cylon rimanda anche in maniera più diretta all'America del tempo presente: "Time Magazine" saluta la serie come una spettacolare metafora della guerra al terrorismo, cogliendo nella distruzione delle dodici colonie la trasfigurazione del trauma dell'11 settembre e nel clima di sospetto che agita la "Battlestar Galactica" l'ingovernabile paura di un nuovo attacco, vissuta da tutto il Paese negli anni successivi. Mary McDonnell (protagonista femminile in Balla coi lupi) veste i panni di Laura Roslin, unica superstita del governo delle dodici, nominata presidente a seguito dello sterminio del genere umano. Le puntate della serie saranno replicate ogni martedì, in seconda serata. Tutti a bordo, quindi.